

## TECNOLOGIA

## L'archivio digitale dei notai pensato per sfidare i secoli

La ricerca e il lavoro per la conservazione dei documenti in formato elettronico apre nuovi orizzonti per la modernizzazione dei servizi

UGO BECHINI

A dieci minuti a piedi da Piazza del Popolo, a Roma, una fatiscante palazzina è stata di recente demolita per fare posto ad una moderna costruzione a bassissimo impatto ambientale. Come chiunque nei paraggi vi dirà, il nuovo fabbricato appartiene ai **notai**. Non troverete però ambienti di rappresentanza né uffici per i dirigenti

i quali, se non invitati, faticeranno anzi a oltrepassare la sicurezza all'ingresso. L'edificio ospita infatti il cuore del sistema informatico dei **notai** italiani: da qualche mese, vengono archiviati lì (e simultaneamente in un'altra località tenuta riservata) gli **attinotarili** in originale digitale provenienti da tutta Italia. I vantaggi dei documenti in formato digitale sono evidenti. Più facili da trattare, elaborare, trasmettere e consultare. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Il problema non è produrre un atto originale informatico. I **notai** si sono attrezzati, da circa un decennio, per creare documenti informatici che hanno le stesse caratteristiche di sicurezza del documento cartaceo. Unica tra le professioni italiane, dispone di un sistema di firma digitale esclusivo e sicuro: in termini tecnici, una *Certification Authority* dedicata. Per molti anni, questa infrastruttura è stata usata per produrre copie digitali degli atti firmati su carta, da trasmettere *online* alle Pubbliche Amministrazioni, che hanno così potuto trasferire un imponente numero di addetti dagli sportelli a mansioni più produttive. Anche l'efficienza ne ha giovato: le formalità di trasferimento di un immobile, ad esempio, sono ora più rapide in Italia che in Francia, Germania o Svizzera. La stessa tecnologia è stata estesa anche all'originale, che non viene più prodotto e firmato su carta, ma direttamente in digitale. Per il momento, questa via è obbligatoria solo

per i contratti d'appalto pubblico, mentre negli altri casi le parti possono scegliere se firmare su carta o digitalmente. Attualmente gli interessati devono dotarsi di una *smart card* (simile ad una carta di credito), facilmente disponibile presso diversi fornitori, come ad esempio le Camere di Commercio. Ma saranno presto pronte soluzioni ancora più semplici. Il vero problema è la conservazione. Mettete un foglio di carta in una cassa, e tra 200 anni sarà ancora là, facilmente leggibile. Nei primi anni Novanta i documenti informatici venivano comunemente codificati in formati come WordStar e conservati su floppy disk da 5 pollici, più grandi di una mano: dopo appena 20 anni, pochissimi posseggono un computer in grado di leggere quei floppies e quei formati. L'attività **notarile** richiede invece che si possa accedere in tutta sicurezza ad atti stipulati molto tempo fa; non trascorre settimana senza che sul mio tavolo di **notario** passino 2-3 documenti con lo stemma di Casa Savoia, ed hanno quindi una settantina d'anni o più. Nessuno accetterebbe, d'altronde, l'idea di non poter verificare quale sia la consistenza del patrimonio immobiliare ereditato dal nonno, solo perché gli acquisti originari risalgono a mezzo secolo fa. I genovesi, in questo campo, hanno motivo di genuino vanto: il nostro Archivio di Stato conserva in perfetto ordine gli atti dei **notai** della Repubblica di Genova, sin dal XII secolo. È la raccolta più importante al mondo nel suo genere, e comprende persino l'originale di un atto **notarile** cui partecipò Cristoforo Colombo, che si può leggere ancora oggi. Per risolvere il problema della conservazione è stata quindi creata, nel nuovo edificio di cui si diceva, un'infrastruttura specificamente progettata per assicurare una conservazione dei nuovi atti digitali sul lunghissimo periodo. Competere con i quasi millenari archivi **notarili** della Repubblica di Genova non sarà semplice, ma ci proviamo. Come tutte le realizzazioni cui si è fatto cenno, il nuovo sistema digitale è stato finanziato interamente dai **notai**, che anche e soprattutto in questi momenti di crisi economica ritengono strategico investire sulla modernizzazione della propria attività, nell'interesse del Paese.



**Ugo Bechini,**  
è Past  
Chairman  
del gruppo  
di lavoro Nuove  
Tecnologie  
del **notariato**  
europeo

### GLI APPALTI PUBBLICI IN CHIAVE INFORMATICA

Il formato digitale è obbligatorio per il momento solo per i contratti d'appalto pubblico, in base al DL 179/2012, mentre negli altri casi le parti possono scegliere se firmare su carta o digitalmente.

I **notai** italiani si sono attrezzati, da circa un decennio, per creare documenti informatici che abbiano le stesse caratteristiche di sicurezza del documento cartaceo.

Per risolvere il problema della conservazione è stata creata a Roma un'infrastruttura progettata per assicurare la conservazione dei nuovi atti digitali sul lunghissimo periodo.